1866 — N° 323

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 24 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3316 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti i decreti delli 23 dicembre 1865, numero 2744, e 17 giugno del corrente anno, numero 3004;

In considerazione del servizio delle miniere maggiormente esteso;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A partire dal 1° gennaio 1867 il *Corpo Reale delle miniere* è stabilito in conformità della tabella annessa al presente decreto, vista dall'anzidetto ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 novembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

F. CORDOVA.

Grado		Stipendio	Totale
1 ispettore di 2ª classe	L.	6,000	6,000
1 ingegnere capo di 1ª classe	»	5,000	5,000
2 ingegneri capi di 2ª classe	»	4,000	8,000
4 ingegneri di 1ª classe	»	3,200	12,800
4 ingegneri di 2ª classe	»	2,800	11,200
5 ingegneri di 3ª classe	»	2,400	12,000
3 aiutanti di 1ª classe	»	2,200	6,600
4 aiutanti di 2ª classe	»	1,600	6,400
4 aiutanti di 3ª classe	»	1,400	5,600
2 allievi ingegneri all'estero	»	1,200	2,400
1 addetto all'ufficio d'ispezione	»	1,800	1,800
4 sussidi od allievi delle scuole minerarie	»	400	1,600
Indennità ai geologi operatori	»	»	4,000
			L. 83,400

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
F. CORDOVA.

Il numero 3318 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica del personale addetto alla biblioteca della Regia Università di Bologna, approvata col Reale decreto del 2 gennaio 1862, n° 409;

Riconoscendo la convenienza di modificare la predetta pianta;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata per la biblioteca della Regia Università di Bologna la pianta organica annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Pianta organica degli impiegati nella biblioteca della Regia Università di Bologna.

Bibliotecario (oltre l'alloggio)	L.	3,000
Vice bibliotecario	»	2,500
Aggiunto	»	1,500
Due assistenti a lire 1,200 ciascuno	»	2,400
Due alunni distributori a lire 800 ciascuno	»	1,600
Portiere	»	800
Totale	L.	11,800

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BERTI.

Il numero 3335 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 10 novembre corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Verolanuova, n° 82;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Verolanuova, n° 82, è convocato pel giorno 2 dicembre p.° v.° affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 22 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 6 del R. decreto 13 ottobre p. p., n° 3251;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sezione istituita presso il tribunale di appello di Venezia per la trattazione degli affari di terza istanza, rimane composta, oltre al presidente, come in appresso:

Perisinotti comm. avv. Antonio;
Lazzaroni Lodovico;
Pradelli cav. Abbondio;
Ruffani cav. Giuseppe;
Castagna Paolo;
Ederle Giovanni Battista.

Il Nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Venezia, addì 10 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BORGATTI.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze con decreti 12 novem. 1866, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Carega cav. Francesco, direttore compartimentale delle gabelle in Palermo.

Ad uffiziali:

Matta Giovanni Domenico, direttore delle tasse e del demanio a Cuneo;
Bontempo Paolo, id. a Modena;
Carignani Paolo, id. a Napoli.

A cavalieri:

Cacciatore Innocenzo, direttore delle tasse e del demanio a Girgenti;
Corti Gaspare, id. a Massa Carrara;
Albergo Giulio, id. a Caltanissetta;
Serretta Vincenzo, id. a Noto;
Castagnino Luigi, primo segretario presso la Direzione delle tasse e del demanio di Palermo;
Persiani Bartolomeo, già ricevitore delle tasse di successione a Torino;
Secchi-Pinna Vincenzo, agente delle tasse a Bologna;
Pinna ing. Giacinto, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Tondù Pietro, ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione delle gabelle in Termini;
Folchi Lorenzo, già magazziniere delle privative dell'Amministrazione delle gabelle;
Amari Giuseppe, luogotenente di 1ª classe delle guardie doganali.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 5 novembre:

A cavaliere:

Bernetti dottor Augusto.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 11 novembre 1866:

A commendatore:

Bernardi abate Jacopo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 10 e 11 novembre 1866:

A cavalieri:

Malenza dott. Giovanni Battista, consigliere del tribunale provinciale di Venezia, in pensione;
Zenari Benvenuto, già consigliere del tribunale provinciale di Verona;
Castellani de' Sermeti cav. Luigi, nominato consigliere del tribunale provinciale di Mantova;
Diena Marco, avvocato a Venezia;
Deodato Edoardo, id.;
Grapputo Giacomo, id.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 12 novembre 1866:

A grand' uffiziale:

Mengaldo Angelo, maggior generale, già comandante generale della Guardia Nazionale di Venezia.

Ad uffiziale:

Genovese-Zerbi conte Domenico, colonnello comandante la legione di Guardia Nazionale stanziale di Reggio-Calabria.

S. M. il Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatto con decreti del 10 novembre corrente le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Casella Federico, vice presidente del tribunale d'appello in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Angelini cav. Marco, presidente di sezione di Corte d'appello, ora incaricato della presidenza del tribunale di Padova, nominato vice presidente del tribunale di appello in Venezia;

Zanella Giuseppe, presidente del tribunale di Treviso, tramutato alla presidenza del tribunale di Padova;

Perisinotti comm. avv. Antonio, già aggiunto del R fisco centrale, avvocato patrocinante in Venezia, nominato consigliere del tribunale di appello in Venezia;

Boccalini cav. Francesco, consigliere nella Corte d'appello di Brescia, tramutato nel tribunale d'appello in Venezia;

Castellani cav. Luigi, consigliere nel tribunale d'appello di Venezia, richiamato in seguito a sua domanda al posto di consigliere del tribunale provinciale di Padova;

Della Torre nobile Francesco, già consigliere di tribunale provinciale, nominato consigliere nel tribunale di appello di Venezia;

Piccinali dott. Angelo, consigliere nel tribunale commerciale marittimo in Venezia, nominato consigliere nel tribunale d'appello di Venezia;

Gozzi nobile Carlo, consigliere nel tribunale provinciale di Venezia, id. id., id. id.;

Ferrari Alessandro, id. id., id. id.;

Molon dott. Carlo, id. nel tribunale commerciale e marittimo in Venezia, id. id.;

Pellegrini nobile Francesco, consigliere nel tribunale provinciale di Venezia, id. id.;

Costantini Sante, id. id. di Vicenza, id. id.;

Borsaro Domenico, id. id. di Verona, id. id.;

Giani avv. Antonio, già consigliere di tribunale provinciale, dimesso per causa politica, nominato consigliere nella Corte d'appello di Brescia.

Per decreto ministeriale dell' 11 novembre 1866 Castellani De Sermeti cav. Luigi, consigliere nel tribunale provinciale di Padova, è tramutato nella sua qualità al tribunale provinciale di Mantova.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il risultato del concorso di esami seguito nel decorso agosto, pel conferimento d'un posto semigratuito vacante nel convitto nazionale Longone di Milano;

Vista la proposta del Consiglio di vigilanza del convitto medesimo giusta l'articolo 8 del regolamento approvato con il Regio decreto 3 novembre 1861, n° 156;

Sentito l'ispettorato generale di pubblica istruzione;

Decreta:

Il giovinetto Enrico Bennati è dichiarato vincitore di un posto semigratuito vacante nel convitto nazionale Longone di Milano, ed è ammesso al godimento di esso sotto le condizioni prescritte dalle vigenti discipline.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 15 novembre 1866.

Pel Ministro
NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Lunedì, 7 gennaio 1867, alle ore otto del mattino, nel Ministero degli affari esteri (Palazzo Vecchio) si apriranno gli esami di *concorso* per *Un* posto nella carriera della *diplomazia*.

Sei posti nella carriera de' consolati all'estero.

Per essere ammessi agli esami, gli aspiranti dovranno presentare al Ministero degli affari esteri, quindi giorni prima del dì degli esami, stesi su carta da bollo da lire *una*, i seguenti documenti:

1° Certificato comprovante la loro nazionalità italiana.

2° Certificato da cui risulti della loro età non maggiore di 28 anni nè minore di 18.

3° Attestato autentico d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la *diplomazia* godere di un assegnamento oppure d'una rendita in proprio di lire seimila, se per i consolati di lire tremila.

4° Gli aspiranti alla carriera diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subito con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studi dello Stato, o, trattandosi di giovani usciti dall'Accademia militare o dal collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia marina.

Gli aspiranti al posto d'applicato volontario nella carriera consolare dovranno presentare il diploma d'essere laureati in legge, o un documento da cui risulti d'essere abilitati al servizio dell'avvocheria o dello funzioni giudiziarie. (Art. 15 della legge consolare 28 gennaio 1866).

Le domande dovranno essere su carta da bollo da cent. 55, scritte dall'aspirante, corredate subito all'atto della loro presentazione di tutti i documenti richiesti e trasmesse al Ministero all'indirizzo del ministro degli affari esteri coll'annotazione *Domanda per esami*. Diversamente od inoltrate per via privata degli impiegati, le domande non saranno accettate nè ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese.

Firenze, addì 12 novembre 1866.

L'inviato straordinario ministro plenipotenziario ff. di segretario generale
M. CERRUTI.

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri 1866-1867.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati e alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

N. B. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

APPENDICE

MEDICO E MARITO

RACCONTO DI UNA NONNA.

(*Continuazione* — Vedi n° 313, 314)

Al vederla piangere a quel modo, senza il menomo segno di collera o d'amor proprio offeso, provai indignazione e pietà ad un tempo. Risolsi di venire in chiaro di una faccenda così misteriosa, e, sfidando la sorte comune di coloro che s'ingeriscono negli affari di marito e moglie — d'essere, cioè, odiati dall'uno e dall'altra — ingegnarmi di apportarvi alcun riparo.

— Ditemi, mia cara Agnese: non è, credetelo, per vana curiosità che vi fo tale domanda; da quanto tempo dura questo stato di cose?

— Da cinque anni.

— Cinque anni! Rimasi come di stucco. Cinque lunghi anni di separazione e di abbandono! E senza alcuna ragione? Siete sicura — oh! perdonatemi se ferisco il vostro orgoglio — siete sicura che gli è senza nessuna ragione?

— Nessuna! lo giuro al cielo. Egli non mi ha mai dovuto biasimare nè con parole, nè con fatti.

— E non v'ha dato neppure occasione di biasimar lui? chiesi con piglio brusco, sostenendo sempre i diritti del mio sesso.

— Io... biasimar lui... biasimar mio marito? rispose con aria mista di rimprovero e di meraviglia. Vi ho detto ch'egli mi ama!

— Ma l'amore è volubile, continuai con molta circospezione; gli uomini qualche volta finiscono per amare altra donna che la propria moglie.

Agnese arrossì dalla collera. Il suo sguardo assunse alcun che di severo e imponente.

— Voi l'offendete, l'offendete gravemente. La sua condotta è ed è stata sempre irriprovevole al pari della mia.

C'è da perdere il capo, pensai tra me. Od ella è vittima dell'inganno, e l'ipocrisia di quell'uomo è quale non fu mai quella di altro uomo al mondo: o il problema è tale che le mie forze non riescono a scioglierlo. Pure... un ultimo tentativo.

— Ancora una parola. Ditemi, Agnese: come e quando ebbe principio questo triste isolamento?

— Sei mesi dopo celebrate le nozze. Ci sposammo per amore; eravamo entrambi soli al mondo; in tutto e per tutto s'era fatti l'uno per l'altra. A grado a grado, ei divenne malinconico, senza ch'io potessi scoprirne il perchè: diceva che ciò sarebbe svanito col tempo. Indi fu preso da una febbre, durante la quale gli prodigai le mie cure. Quando si rimise in salute... mi mandò via da sè.

Bruto! mormorai tra me. Sono tutti così questi uomini!

— Ma come? chiesi ad Agnese: quale ragione addusse? quale scusa ebbe il coraggio di esibirvi?

— Niuna. Mi scrisse solo, quando assente per breve viaggio, e mi disse che quella separazione doveva aver luogo, ch'era assolutamente inevitabile, che, s'io lo desiderava, egli mi avrebbe lasciato del tutto; del resto, la sua ardente brama era di convivere sotto il medesimo tetto. Ma senza incontrarci mai, mai!

— E non vi siete mai incontrati?

— Rarissimo, e per mero caso. Allora mi passava accanto senza neppure alzar gli occhi. Una volta — erano scorse poche settimane da tale separazione — lo incontrai per le scale. Allora ero tutt'altra donna, o mia buona amica: orgogliosissima, oltraggiata, indignata. Accelerai il passo per allontanarmi, ma egli mi pigliò fra le sue braccia. Io non volevo aprire bocca. Stava ritta in quell'allacciamento, immobile al pari di un sasso. *Siamo stati felici*, mi disse. *Ma non lo saremo più*, esclamai con passione. *No*, soggiunse, *lo so; non lo saremo più*. Mi tenne così serrata un momento o due, indi si allontanò correndo. Nè d'allora in poi ci avvicinammo più mai.

Questa era la sua avventura. E quanto più io ci pensavo sopra, tanto meno riescivo a comprenderla. Il contegno del marito era del resto tale da non gli si poter muovere alcun appunto; Agnese era fornita di tutte le agiatezze; ogni suo desiderio era appagato. Le pareva come se un essere invisibile stesse vicino a lei per farla subito paga in ogni sua minima voglia. Io non potei far altro che consigliare a quella derelitta di aver pazienza, sperare e fidare in Dio.

Giunsi a confortarla alquanto. Quando fu per lasciarmi, le chiesi se non temesse d'incontrarlo per via.

— Oh no! rispose sospirando: sembra che intuitivamente egli sappia quando esce e quando torna a casa. Non lo vedo mai, mai; neppure per caso. Non so capire come ieri ci siamo incontrati. Com'ei pareva travagliato! soggiunse richiamando al pensiero quel che sembrava preoccuparla maggiormente. Vorreste, o signora, pregar vostro marito di stargli dietro? di aver cura di lui. Me lo promettete?

Lo promisi, e dentro di me determinai di sorvegliarlo io medesima con occhio più attento di quello del mio candido marito, al quale del resto raccontai ogni cosa.

Carlo sembrò spaventarsi alquanto.

— Non faresti meglio, Bettina, a non immischiartene? a lasciar correre?

— Lasciar correre? esclamai. Un'angoscia così crudele? un torto così manifesto? Mai.....

— Bene, mi rispose baciandomi; hai forse ragione, mia cara. Gli esseri felici debbono aiutare chi soffre.

Mi posi all'opera. Le donne ne sanno un punto più del diavolo; ed io, in fatto di ripieghi, facevo onore al mio sesso.

Invitammo a casa il dottor Grazioli; il quale venne, dapprima a radi intervalli, indi frequentemente. È superfluo il dire che in questi inviti era sempre compresa la signora Grazioli, e che ad ogni volta ci si facevano nuove scuse circa alla sua assenza. A poco a poco questa formalità si smise, ed egli seguitò a visitarci. Egli non ignorava certo che sua moglie veniva pure, in altri giorni, a visitarci: spesso ei trovava libri e lavori di lei sul mio tavolo; pure le sue visite continuarono. Sembrava anzi ch'egli se ne compiacesse. Egli e mio marito diventarono amici intimi; ma quanto a me, non ostante le sue cortesie, entro il mio cuore non giungevo a perdonarlo.

Debbo tuttavia confessare che lo trovammo quale sua moglie compiacevasi di dipingercelo, un uomo di eletta intelligenza, di sani principii, di cuor generoso e tenero. S'io non avessi saputo quel che sapevo, avrei giurato senza esitazione che il mondo non conteneva un essere più nobile del dott. Grazioli — eccettuato, mancomale, il mio Carlo.

I suoi modi erano semplici, naturali, gentili: non avevan nulla di eccentrico, nulla che accennasse a un qualche vizio, a un qualche difetto. Nel vicinato il suo carattere aveva raggiunto il più alto grado di stima: e quando alla pur fine fu nota la fatal verità (qual disgrazia di famiglia può a lungo rimanere celata, massime in un villaggio!) si ricorse ad ogni pretesto, ad ogni apologia per iscusarlo.

E come sempre accade a' più deboli, lo strale della maldicenza andò a colpire crudelmente, dolorosamente la sua povera consorte.

Ma io, insieme con qualche altra signora che la conosceva e la amava, difesi arditamente l'Agnese da tutto ciò che inventavasi contro di lei. E il rispetto misto a terrore che ispirava il dottor Grazioli era così grande, che credo non una delle tante calunnie ond'era vittima la moglie fu dalle sue conoscenze riferita allo sposo.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.

Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extra-territoriale.

Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.

Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.

Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro - Divisione di esso - Scambio del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.

Teorica della popolazione.

Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.

Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.

Della circolazione.

Del credito - Banche - Altri istituti di credito.

Cenni storici sull'economia politica.

Primi scrittori italiani.

Scuola fisiocratica francese.

Adamo Smith e suoi continuatori.

Scuola socialistica e varie sue forme.

Scuola liberale.

Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche greche - Caduta della Repubblica romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti - Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.

Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della monarchia prussiana - Trattato d'Acquisgrana - Spartimento della Polonia.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.

Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiarskelessi.

Istituzione del regno di Grecia.

Formazione del regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana - Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Storia della Casa di Savoia - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.

Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali.

Calligrafia.

Nozioni di statistica.

Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

V° d'ordine del Ministro

Il Segretario Generale
M. Cerruti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Si invitano i signori tipografi che aspirassero alla stampa dell'*Annuario scolastico*, a presentare i loro partiti prima del 15 dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica, situato in piazza di San Firenze n° 5.

I capitoli di appalto sono visibili nel Ministero medesimo (divisione 1ª).

Firenze, addì 22 novembre 1866.

Il direttore capo della 1ª divisione
A. Perodo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sin dal 19 agosto 1862 fu conceduta a Camillo Bonfigli la facoltà di fare gli studii per il prosciugamento del lago Trasimeno, con promessa di prelazione in parità di condizioni, quante volte il Governo fosse per ordinare la concessione ed esecuzione delle opere.

Non essendosi presentata a questo Ministero alcun'altra domanda per intraprendere i detti lavori di bonificazione in modo conforme al progetto di massima, sono stati compilati i capitoli della concessione in persona del Bonfigli e socii, sui quali prima che il contratto sia definitivamente approvato può farsi luogo a concorso. A questo fine si fa noto che i detti studii e i relativi capitoli sono ostensibili presso il segretariato generale di questo Ministero.

Il direttore capo della 2ª divisione
Raffaele Pareto.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle finanze, i pagamenti che a partire dal 1° dicembre prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito Hambro, create con legge del 26 giugno e col decreto R. del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina colcolata in italiane lire 26 75.

Torino, 22 novembre 1866.

Per il direttore generale
Galletti.

Il Consiglio provinciale di Foggia ha costituito il proprio ufficio nel modo seguente:

D'Amelii cav. Gio. Batt., presidente;
Frascolla avv. Domenico, vice presidente;
De Ambrosio avv. Vincenzo, segretario;
Briganti cav. Cristoforo, vice segretario.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

Il principe di Galles è aspettato da Pietroborgo il 28 di questo mese. Il conte di Hahaut seguita a ristabilirsi.

— Si legge nello stesso giornale:

Le notizie che giungono dai distretti manifatturieri non sono buone. I fabbricanti di Manchester e dei contorni non possono lavorare fuorchè a tali prezzi che è impossibile di accettare, e la maggior parte delle fabbriche lavorano ora quattro giorni della settimana. Anche il commercio delle lane nello Yorkshire è paralizzato.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Correva voce che il principe di Galles si era ferito nella caccia dell'orso; alcuni dicevano che il principe aveva fatto una caduta da cavallo, altri che era stato ferito casualmente da un'arme da fuoco. Non ci è venuto fatto di risalire alla sorgente di questa diceria.

Francia. — Si scrive da Parigi 19, all'*Indép. Belge*:

Oggi doveva riunirsi la Sottocommissione di riorganizzazione per assistere alla lettura del progetto definitivo dopo aver terminato di coordinare le parti costitutive e finanziarie del progetto.

Dimani vi sarà seduta piena per ricevere comunicazione dell'opera del Comitato. Questa sarà probabilmente la penultima seduta, perchè si suppone che alla lettura della relazione non vi saranno che delle semplici rettifiche di forma piuttosto che di merito.

Si può quindi ritenere che giovedì la Commissione si radunerà per l'ultima volta.

Prussia. — La *Nord. Deut. Zeit.* smentisce le voci sparse relativamente alle decisioni che sarebbero state prese in proposito della organizzazione delle provincie annesse.

È positivo, dice il corrispondente dell'*Indép. Belge*, che il lavoro di assimilazione non ha punto progredito.

Si fa sempre più evidente che il regime amministrativo prussiano non potrà essere adattato a quello già in vigore nell'Annover, e che bisognerà cercare di stabilire l'unità amministrativa riformando l'uno e l'altro.

Si dubita anzi che l'organizzazione definitiva possa essere compita col 1° ottobre 1867; in questo caso ne sarebbe affidata la cura alle stesse Camere prussiane dopo che le nuove provincie vi avranno mandati i loro deputati.

— Si legge nella *Volks Zeit.*: di Berlino:

In forza della nuova organizzazione, e per la formazione di nuovi reggimenti, e l'aumento dei vecchi, la cavalleria prussiana porterà il suo effettivo in tempo di pace a 280 squadroni, 47,488 uomini in tutto; ciò che farebbe 100 squadroni, 16,270 uomini di più che l'effettivo di pace antecedente.

La cavalleria prussiana conterà così i seguenti nuovi reggimenti: 10 reggimenti di corazzieri, 7,420 soldati; 18 reggimenti di dragoni, 13,356 soldati; 17 reggimenti di ussari, 12,614 soldati; 19 reggimenti di ulani, 14,098 soldati.

— Si scrive da Berlino, 18, all'*Indép. Belge*:

Il progetto di legge relativo alle doti da accordarsi ai capi militari che si sono distinti nella ultima campagna è stato vivamente discusso fra i deputati.

Due sono le opinioni:

L'una vorrebbe formare due categorie di ricompense, nella prima delle quali sarebbero compresi il conte Bismark, il generale Roon ed il generale Moltke; ciascuno per un quarto di milione di talleri; nella seconda si troverebbero i generali Vogel de Falkenstein, Hervarth de Bittenfeld, de Steinmetz, de Voigt-Rhetz e de Blumenthal, i quali due ultimi furono capi dello stato maggiore durante la guerra: il primo dell'esercito del principe Federico Carlo, il secondo di quello del principe reale.

È probabile che tutte le frazioni voterebbero pel progetto di legge così emendato.

Un altro emendamento tenderebbe ad accennare i nomi di coloro ai quali devono venir conferite le doti senza precisarne la somma.

Austria. — Si scrive da Pesth al *Journal des Débats*:

Framezzo alla confusione generale si fa correre una buona notizia.

Il partito Deak, per un momento vinto dagli ultra magiari, si avvicinò al barone di Beust acquistando così una nuova forza.

Il signor Deak personalmente ha aderito alla politica del Gabinetto austriaco, e pare che l'accordo fra questi due uomini di Stato sia completo.

In seguito a questa adesione il signor Deak ha perduto un po' della sua influenza qui; ma fortunatamente non così dappertutto.

La antica città di Szegedin, che i privilegiati annoverano fra le città libere, ha mandato una Commissione per rendere una testimonianza di soddisfazione al capo del partito Deak.

Questa testimonianza consiste in un *album* che porta settemila firme, cioè a dire settemila adesioni alla politica rappresentata dal signor Deak; altre città si preparano a seguire l'esempio stato dato da Szegedin.

.... La presenza dell'imperatore in Ungheria ha aperta una fase di riconciliazione fra l'Ungheria e Vienna.

I magistrati di Pesth hanno scritto all'imperatore dimandando che l'anno venturo non abbia ad aver luogo in Ungheria l'arruolamento.

Essi si appoggiano al fatto che in quest'anno vi ebbe doppia leva, e che i coscritti sono stati tenuti quasi tutti sotto le armi.

Nel caso che l'impero fosse minacciato, essi propongono di sostituire alla leva l'arruolamento volontario.

— Il *Debatte* porta il programma dei deputati del partito autonomista radunatisi ad Ausée, per discutere la questione della Costituzione la più pratica da darsi alla monarchia.

Eccone i punti principali:

« Membri della grande nazione tedesca ed uniti da secoli alla Germania non cesseremo, e non possiamo cessare dal sentirci Tedeschi, ed attaccati alla parentela nazionale che ci lega al popolo tedesco.

« ...Noi crediamo poter mantenere e coltivare questa parentela senza creare al popolo tedesco imbarazzi nell'opera d'unione da lui a giusto diritto proseguita, e senza mancare ai nostri doveri coll'Austria.

« Di fronte al difetto di unità nazionale l'esistenza della monarchia ci deve venire assicurata dallo scôpo sul quale tutti i popoli che abitano l'Austria devono cader nel loro proprio interesse d'accordo.

« ...Lasciando ai comuni ed ai distretti la loro propria amministrazione, accordando alle Diete provinciali una competenza conveniente e tracciata in modo chiaro, tutti gli interessi locali di ciascun paese saranno soddisfatti in un modo compatibile coll'esistenza dello Stato, ed i differenti popoli avranno libero il campo pel loro sviluppo.

« Ma la libertà individuale e d'associazione, la libertà politica e civile, il diritto nazionale compatibile colla organizzazione e colla esistenza dello Stato, l'educazione ed il benessere generale, ed il modo di creare e proteggere questi beni supremi non trovano garanzia fuori della forma di un governo costituzionale e parlamentare.

« ...Fra le differenti forme possibili della organizzazione politica della monarchia, per riguardo al diritto dell'Ungheria, diritto garantito anche dalla costituzione dell'impero, noi ci pronunziamo a favore di un dualismo limitato dal riconoscimento degli affari comuni.

« Come noi vogliamo che l'assolutismo venga escluso da tutte le sfere della vita politica, così non possiamo ammettere altra base di un accordo colla Dieta ungherese che quella di trattare in via parlamentare, ed in comune quegli affari soltanto che saranno stati riconosciuti comuni.

« Se in segnito alle trattative colla Dieta di Ungheria dovesse esser necessario di introdurre alcuni cambiamenti nelle leggi fondamentali dello Stato, questi cambiamenti non potrebbero aver forza di legge nei paesi al di qua del Leitha che sul terreno di queste leggi fondamentali.

« Il Reichsrath dei paesi che risposero alla convocazione stata fatta colla patente 26 febbraio 1861, e che perciò accettarono le leggi fondamentali, di cui si tratta, è solo competente ad introdurre in queste leggi cambiamenti che abbiano forza di legge per questi paesi.

« Non possiamo adunque riconoscere che un diritto di questa natura appartenga, o possa esser riconosciuto nelle Diete provinciali, come tali, nè nei delegati delle Diete *ad hoc* in quanto che la loro elezione debba esser fatta nella via costituzionale.

« Avuto riguardo alla posizione di grande potenza dell'Impero, alla necessità di una legislazione adatta ai suoi bisogni, e di un potere dal Governo solidamente stabilito sicchè possa realizzare i principii costituzionali, come in causa della comunanza che esiste fra i paesi al di qua ed al di là del Leitha, crediamo dover domandare per questi paesi una Rappresentanza comune.

« Non è più dalle Diete provinciali che deve uscire questa Rappresentanza, ma direttamente dal popolo, e che sia fornita di tutte le prerogative parlamentari; bisognerà adunque che di faccia a questa Rappresentanza il Governo abbia una responsabilità reale in tutti gli affari che non sono affari comuni a tutto l'impero. »

— L'*Agenzia Havas* ha da Pesth 20:

Un telegramma ufficiale di Pesth porta che la Dieta ungherese ha accolto favorevolmente il rescritto regale, il quale produsse un' ottima impressione.

Le concessioni larghe e leali state fatte dal Governo all'autonomia ungherese hanno scompigliato il partito della rivoluzione.

Annover. — Si legge nel *Morn. Post*:

La città di Osnabruck, nell'Annover, ha ricevuto la risposta ad un suo indirizzo mandato al re di Prussia, nel quale è notabile il seguente passo:

« A ragione osservaste che non avevo intenzione di annettere il regno di Annover. Ma gli avvenimenti sono stati più potenti de' miei disegni che tendevano, secondo le espressioni del mio defunto fratello, alla unità delle varie nazioni tedesche. Quanti sforzi io ho fatto per questo intento col vostro Re vi è noto. Ma quello che forse non sapete è che prima del combattimento a Langen Salza io rinnovai le offerte per ammettere l'Annover nella Confederazione del Nord e per il mantenimento della sua neutralità. »

Il re di Annover aveva negato formalmente questi fatti cui allude il re Guglielmo.

Un giornale di Berlino dice che molti ufficiali annoveresi stanno per pigliar servizio nell'esercito sassone, al quale è necessario un aumento di 250 ufficiali nei gradi superiori. Si crede che il re Giorgio li scioglierà dal giuramento.

Turchia. — Il *Morning Post* ha da Atene, 19 novembre:

I giornali ateniesi annunciano che l'Assemblea generale cretese ha mandato una nota agli ambasciatori esteri che risiedono a Costantinopoli nella quale smentiscono la voce della sottomissione degli insorti alle autorità turche. L'Assemblea chiede anche delle navi per allontanare dall'isola i non combattenti.

Gli stessi fogli hanno notizie da Candia, le quali affermano che gli abitanti di Spakia sono neutrali, e che tutti coloro che non vogliono pigliar parte alla insurrezione si sono rifugiati in quella provincia.

Gli Spakioti però non riconoscono le autorità turche, e non hanno posate le armi.

La maggior parte si sono recati nelle provincie ove ferve la ribellione.

America. — Si scrive al *Times* da Nuova York, 6 novembre:

Dal carattere di alcuni membri del prossimo Congresso si può inferire che sarà uno dei più straordinari tra quanti ne furono eletti agli Stati Uniti. Citerò i nomi di alcuni che sono sicuri di essere eletti. Banks, che propose di fare un imprestito per i Feniani e di respingere le leggi della neutralità, è troppo amato dal popolo del Massachusetts per non essere rieletto. Stevens è sicuro, e il suo partito sarà avvalorato da Butler, e probabilmente (benchè non sia certo) da Orazio Greely, uomo di maggior vaglia di quelli nominati sin qui. Il partito democratico è sicuro di fare dono al Congresso di un tal Morrissey, pugillatore di professione e padrone di gioco di faraone qui e a Saratoga. La vita passata di costui è tale che anzi che far le leggi, dovrebbero essere adoperate contro di lui. Ha servito nove mesi nel penitenziario di Albania, ed è stato condannato tre volte per furto, e due volte per avere assalito « con l'intenzione di uccidere ». Ma siccome ha fatto gran copia di danari col gioco, il degno gentiluomo è sicuro della sua elezione. Così se nascono delle controversie da adoperare il pugillato, come quella nella passata sessione, tra il generale Rousseau ed un altro membro, il presidente ha un arbitro di professione per far giustizia tra i belligeranti.

Un altro candidato, che si dice sicuro del suo seggio, è Fernando Wood, del quale tacerò, perchè se non è universalmente rispettato è almeno universalmente conosciuto.

La più gran perdita per la Camera è il signor Raymond, che si ritira. I difensori di un'equa politica di ristaurazione hanno perduto il più valido ed eloquente campione.

Toccherò del modo delle elezioni. Un candidato in questa città ha già speso 22,000 dollari, e il suo partito ne ha spesi altri 8,000. E Bright dice che qui le elezioni sono meno corrotte che in Inghilterra! Io so da alcuni che sono versati in questa materia che qui la media per una elezione sono 23 dollari.

E non per le città soltanto ma anche nei distretti rurali, qualcuno ha speso 20,000 e bisognerà che spenda 8,000 dollari di più per essere eletto. Queste somme per la maggior parte le paga il partito. E notate che codeste ingenti somme le spendono per la sede al Congresso che spira dopo due anni.

I Feniani sono sempre strapotenti, e le condanne a morte nel Canadà preparano maggiori

---

Passarono così tre mesi senz' alcuna novità, all'infuori di questa che la trista sorte d'Agnese facevasi ognora più trista. Le sue poche conoscenti l'abbandanarono, il frequentar la sua casa era, dicevano, *estremamente sconveniente*. Quando l'Agnese recavasi a visitare qualche signora, questa pareva la stesse sulle spine, e le lasciava capire che bisognava venirci collo sposo; un'altra ricorreva a qualsiasi espediente diplomatico per giungere a far sì che i Grazioli s'incontrassero in sua casa; ci sarebbe, la diceva, *di che divertirsi*. A poco alla volta, l'infelice Agnese finì col non potere andare pel villaggio senza che la fosse segnata a dito e guardata come un oggetto di curiosità, tanto che ormai usciva rarissime volte di casa.

Anco il dottor Grazioli cominciava a lasciarsi vedere di rado, tranne che dai suoi intimi amici, nessuno dei quali osava indirizzargli verbo circa ai suoi affari domestici, all'infuori delle semplici domande di convenienza circa alla salute della signora Grazioli, alle quali egli rispondeva sempre nella forma ordinaria che suole adoperare ogni marito. Io credo, anzi sono certa, che durante tutto quel tempo egli ritenesse che sua moglie se ne vivesse tranquilla, affatto contenta nella sua bella casa, nel nostro ameno villaggio, e in un piccolo crocchio di amiche di sua scelta, tra le quali io prima. Ei me ne parlò anzi una volta, esprimendo la propria soddisfazione al sapere che la signora Grazioli ed io eravamo strette amiche.

Non so chi mi tenesse dallo scagliarmi più di una volta contro di lui e fargli una buona lavata di capo; una « donna di spirito », come Carlo mi chiamava talvolta, avrebbe dovuto farlo. Alla fin fine non era che un uomo!...

Sì, ma la difficoltà stava appunto in questo. La sua perfetta virilità disarmava chiunque, nè si poteva non ammirare quella sua serena e dignitosa riservatezza, la quale, come ho potuto osservare nella lunga mia vita, fa sì che mentre noi mogli siamo corrive a lamentarci del proprio marito, nove mariti su dieci si guardano dal proferir mai una parola di doglianza contro la propria consorte. Concorreva pure a disarmarmi l'espressione supplichevole del suo pallido volto, l'ineffabile, profonda malinconia che leggevasi nei suoi occhi al momento in cui egli cessava di conversare. Che cosa poteva fare una povera e sensibile donna qual ero io? Soventi volte cominciavo coll'odiarlo e disprezzarlo e finivo col compiangerlo, e non appena lo rivedevo, svaniva ogni proponimento d'inveire contro la riprovevole sua condotta domestica.

Oltrechè — come osservava acutamente Carlo — se una moglie persiste con ostinazione nell'obbedire ciecamente il marito, senza chiedergli mai verun conto o ragione della sua insana ed incomprensibile volontà, e celandogli che essa struggesi in orribile agonia, che diritto ha una terza persona di accusar colui, o d'informarlo meramente del fatto?

Non v'era adunque niun altro piano da divisare? Sì, il caso me ne suggerì ancor uno.

Un dopopranzo d'inverno, mentre io sedevo colla mia bambina accanto al fuoco, vidi entrare precipitosamente l'Agnese.

— Nascondetemi... in qualche sito... che nissuno mi trovi. Oh signora! mi hanno insultata per via: dicevano... oh! arrossisco al ripensarlo: nè oserei ripeterglielo. Forse... oh! orrore! fors'egli l'imagina pure.

La poveretta era presa da forti brividi, e ci volle molto tempo a rimettersi d'alquanto. Mi fu agevole l'indovinare la causa della sua angoscia.

— Non badate alle male lingue, Agnese; il miglior modo di farle zittire è di non curarle. Vivete in pace ed abbiate pazienza. Sperate ancora nel Signore.

— Non lo posso, diss'ella con insolito accento di disperazione. Come volete che fidi nel Signore? Egli mi ha abbandonata. A che viver oltre? Oh! salvatemi, salvatemi! Ch'io abbandoni questi luoghi, mio marito, tutti. Conviene ch'io mi allontani: le loro perfide lingue mi uccideranno.

— Avete ragione, sclamai, convertendo in risoluzione un' idea surtami d' improvviso nella mente. Dovete allontanarvi, ed io stessa vi aiuterò.

Allora le posi in chiaro ogni cosa. Mi apersi seco alquanto in fretta, temendo che sopraggiungesse mio marito; il quale circa alla nozione dell'autorità maritale e dell'onta della coniugale ribellione non era uso menomamente transigere. Pur tuttavia in questo caso, io ero determinata a sfidarlo, o, a dir meglio, confidavo nella mia influenza per convincerlo che, operando per impulso della mia propria coscienza, operavo rettamente: imperocchè io ammetto che una donna debba sottoporsi a qualsiasi autorità legale, anco quando esercitata in modo ingiusto e crudele, insino a tanto che l'angoscia non giunga a corrompere l'anima di lei. Alloraquando però il tormento giunge a questo grado d'intensità, alloraquando, come la moglie di Giobbe, il demone le insinua di *maledire il Signore e morire*, allora, lo ritengo fermamente, cessa in lei ogni dovere che non sia verso Dio e se medesima, ch'è creatura di Lui: salvi ella l'anima sua, e fugga!

Fu questo appunto il consiglio ch'io diedi all'Agnese: andarsene senza misteri se lo poteva, secretamente se ciò le riusciva impossibile; lasciar suo marito in modo assoluto e intero, non esigere da lui verun sostentamento, non iscusarsi, non accusarlo.

Ne veniva di conseguenza ch'ella doveva guadagnarsi di che vivere, e a tal uopo doveva immediatamente cercarsi una posizione che la mettesse al sicuro dalla maldicenza e dal sospetto, sì pel momento attuale, come pel futuro.

E pensai anco a questo.

Io avevo una sorella, ricca vedova, con una numerosa famiglia. Proposi alla mia amica di collocarla presso di lei in qualità di governante. Agnese affrettossi a consentire. Nella sua giovinezza, diceva ella, era stata maestra; di guisa che l'ufficio suo le riescirebbe agevole e potrebbe adempierlo bene.

— Ed oh! sclamò ella, mentre le lacrime le irrigavano il viso, farò parte d'una famiglia, avrò meco de' fanciulli. Mi ameranno forse quei piccini...

Anima desolata!

Non istarò a ripetere quanto tempo e fatica mi costasse l'indurre mio marito ad acconsentire al mio piano. Una sola cosa egli esigette inesorabilmente, ed io finii per concedergli, che, cioè, il dottor Grazioli fosse informato in modo franco e onorevole della divisata partenza di sua moglie.

Gli scrisse ella medesima di nostra casa. Carlo ed io leggemmo la lettera. Era così concepita:

« Caro sposo,

« Perdonatemi se m'indirizzo a voi contraria-
« mente al vostro desiderio. Perdonatemi se an-
« cora una volta, un'ultima volta, vi chiedo
« che cosa vi ho fatto? Perchè v'isolaste da
« me? Io non posso sostener oltre la vita che
« ho condotto fin qui. Intendo lasciarvi. Vado
« in qualità di governante come prima che ci
« sposammo. Ho già fatto l'intero mio piano;
« ma, prima di allontanarmi al tutto da voi, ho
« creduto mio dovere avvertirvene e mandarvi
« un addio.

« *Vostra moglie*
« Agnese »

Pria ch'ella giungesse a fare questa lettera, pesandone freddamente ogni parola, ne scrisse e lacerò molte. Ad evitare osservazioni, la mandammo al dottor Grazioli per mezzo di un nostro domestico.

(*Continua*) F. P. Fenili.

sventure di quelle avvenute sinora. Susciterebbero, se fossero eseguite, un sentimento amarissimo per tutto il paese, anco tra gli Americani. Ma si crede che il ministro inglese a Washington che è avverso alla troppa severità, e insieme al governo locale impedirà danni più gravi.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 9 novembre:

Le elezioni si fecero tranquillamente. I repubblicani hanno vinto nello Stato di Nuova York:

Il governatore Fenton ha ottenuto la maggioranza di 10,000 voti. I repubblicani vinsero anco nella Nuova Jersey, nel Vermont, nel Michigan e nel Massachusetts. I democratici furono vittoriosi nel Maryland e nel Delaware.

Il generale Butler e Giovanni Monisey sono stati eletti membri del Congresso.

Lo steamer *Susquehannah* salperà da Nuova York tra pochi giorni per portare a Vera Cruz o in qualche altro porto del Messico il generale Sherman e il ministro Campbell per incontrare Juarez.

Il generale Sherman resterà a Messico il tempo necessario per ristabilire sopra solida base il governo di Juarez.

Il console federale a Vera Cruz ha informato Seward che l'imperatore Massimiliano era partito da Messico il 22 di ottobre.

È giunto da Messico a Vera Cruz un convoglio con 2,500,000 dollari in argento.

Toronto, 8 novembre.

Il feniano Giovanni Slevy è stato condannato ad essere impiccato il 13 dicembre prossimo. Magrath è stato assoluto.

Il *Toronto Globe* dice che il governo ha risoluto di mutare la sentenza di Lynch e di M'Mahon.

— Il *Times* ha da Nuova York, 19 novembre:

Il segretario M'Culloch ha risposto officialmente ad una domanda fatta dai signori Morton e C. intorno al rimborso dei buoni del 5, 20 per cento. Il segretario delle finanze dice:

« Io reputo, come fece il mio predecessore, che i buoni dello Stato sono pagabili in moneta. I buoni scaduti dopo la sospensione dei pagamenti in moneta sono stati rimborsati in tal modo, e lo stesso avverrà per tutti gli altri. Tale è la mia opinione e la politica del Governo. I buoni 5, 20 del 1862 saranno ammortizzati nel termine di 5 anni a cominciare dalla loro emissione, e rimborsati in moneta, o autorizzati a restare in circolazione finchè il Governo non sia pronto a rimborsarli. »

Si legge nel *Times*:

La circolare che il barone Ricasoli ha indirizzata ai prefetti del Regno d'Italia definisce con accuratezza singolare il concetto del governo del Re Vittorio Emanuele intorno alla questione romana. È impossibile di parlare più aperto, di essere più schietto ed onesto di quello che si chiarisce il ministro italiano in questo importante documento. Il potere temporale è messo a prova, e sarà l'esperimento finale « sulla vitalità di un principato ecclesiastico di cui non vi ha più altro simile nel mondo civile » ....

Il Governo italiano non farà opposizione, anzi farà ogni sua possa per allontanare dal Papa ogni genere di molestie. Sua Santità può riposare tranquilla e confidare nelle intenzioni del barone Ricasoli. Può trarre sicurezza dalla nota integrità ed onorevolezza dell'uomo, dalla franchezza e lealtà del suo linguaggio e dall'interesse innegabile che il ministro e il suo Governo hanno di non dipartirsi dalla data parola.

Il barone Ricasoli dice: « sia fedele l'Italia alle sue promesse, e il trionfo del suo diritto è certo! »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il direttore del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze fa noto che i professori di questo stabilimento, ed anche professori di altri istituti scientifici italiani, hanno di buon grado aderito al pensiero di dare nei mesi del prossimo inverno, in giorni festivi, cominciando dal 2 dicembre al tocco, alcune letture popolari sopra argomenti di scienze fisiche e naturali.

Con un avviso speciale verranno volta per volta fatti conoscere al pubblico l'argomento e il lettore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Dalla tabella dimostrativa del movimento marittimo dei bastimenti a vela nel porto di Genova nel mese di settembre 1866 non compresa la navigazione colle Riviere, ricaviamo che in detto mese arrivarono 188 legni di tonnellate 26,036, più 101 bastimenti a vapore di tonnellate 24,825 con 634 passeggieri e 2,168 uomini di equipaggio.

In questo numero i piroscafi italiani figurano per 64 di 9,338 tonnellate con 610 passeggieri e 1,304 uomini di equipaggio.

Il confronto col mese di settembre del precedente anno 1865 presenta nella navigazione a vela una differenza in meno di 35 legni e di 6,496 tonnellate in più.

Pei piroscafi la differenza dal 1865 al 1866 è di 65 arrivi e di 15,098 tonnellate in meno pel 1866.

Pel mese di ottobre si hanno 300 legni e 39,329 tonnellate; 152 piroscafi e 38,365 tonnellate; 7,521 passeggieri e 3,653 uomini di equipaggio.

In queste cifre i piroscafi italiani figurano per 95 di tonnellale 16,612 con passeggeri 6,607 e 2,238 uomini di equipaggio.

Confrontando l'ottobre del 1866 coll'ottobre del 1865 si ha sui legni a vela una differenza in meno sul 1866 di 31 legni e 22,782 tonnellate. Pei piroscafi si ha una differenza parimente in meno di 32 bastimenti e 7,871 tonnellate.

— Il *Moniteur* dice che il signor Lake, cassiere della Banca di manifatture di Chicago, distinto numismatico coll'aiuto di due missionari nella China è arrivato a formare una collezione completa di monete chinesi cominciando dall'anno 245 avanti G. C. fino al giorno d'oggi.

Le monete più antiche sono di forma bizzarrissima; alcune, per esempio, imitano un rasoio, una pagaia, ecc.; però la forma la più comune è la circolare.

Hanno un buco nel mezzo per poterle infilare ed appendere.

La loro dimensione varia da tre pollici di diametro ed un mezzo pollice di spessore, fino alla larghezza ed allo spessore di un centesimo.

— Il *Journal des Débats* dice che la China ed il Giappone manderanno alla Mostra internazionale di Parigi polli ingrassati e formaggi; fra questi ultimi una qualità, che quei popoli consumano in proporzioni ragguardevoli, e che fabbricano con una specie tutt'affatto particolare fatta con piselli oleaginosi usati pure nei cibi.

Nell'ultimo numero del *Bulletin de la Société zoologique d'acclimatation* il signor Paolo Champion ha dato alcuni particolari assai interessanti sulla fabbrica di questo formaggio di piselli; il modo di farlo è molto minuzioso, e dimanda una cura che tiene più all'abitudine che alla scienza.

Questi formaggi, che si tagliano a piccoli pezzi con un coltello, sono alle volte di un bianco grigio ed hanno l'aspetto di una gelatina: nei grandi calori dell'estate non si possono conservare che un giorno solo, e nell'inverno si conservano una settimana: soventi volte si salano, oppure si mischiano a salse di diverse specie e così si conservano per anni.

Un pezzo di formaggio della grosezza di un pugno si vende 2 sapeques, cioè 1 centesimo.

Le botteghe dove si fanno questi formaggi sono generalmente ingombre di Chinesi i quali vengono coi loro vasi a cercare il liquido caldo e non ancora coagulato che serve a preparare il formaggio: essi sono ghiotti di questa bevanda insulsa, ma non sgradevole e la prendono come da noi si prenderebbe il caffè col latte.

Per molti poveri il cibo del mattino consiste in una tazza di questo liquido nel quale, si inzuppano certe paste fritte all'olio.

Questi formaggi sono fabbricati in grandi proporzioni in molti porti della China dal sud sino a Pekin; e molte fabbriche si trovano pure nei porti del Giappone.

Questo formaggio quando è ben preparato ha un gusto abbastanza aggradevole; fritto nel grasso dà una pietanza assai delicata.

« In China se ne fa un gran consumo; dice il signor Champion, e credo che potrebbe venir introdotto con molto utile anche in Europa. »

— Dal solito quadro trimestrale pubblicato dal *Registrar General* risulta che negli ultimi tre mesi nel Regno Unito ammontarono a 239,748 le nascite; a 54,542 i matrimoni, a 151,054 le morti.

In questi tre mesi morirono di cholera 19,935 persone.

Da un paragone fatto fra le condizioni igieniche delle principali città del Regno Unito risulta che Londra occupa il nono posto, che Birmingham è la città la più sana, Liverpool la più insalubre.

— La *Revue Maritime et coloniale* dà i seguenti particolari di un cannone gigante stato fuso agli Stati Uniti: questo cannone ha di:

Diametro esterno alla culatta . . .	metri	1 701
» » alla bocca	»	1 219
Lunghezza	»	5 994

La densità del metallo che compone il cannone è di 7,23 a 7, 24.

Vi vorranno almeno venticinque giorni per poterlo cavare dalla forma, ciò fatto lo si trasporterà sul luogo per la prova, affine di verificare se si possa servirsene.

La prova consiste in tirare nove colpi a palla di cannone: le prime cariche saranno di chilog. 27, gram. 215 di polvere Mammoth, le tre susseguenti di 36 chilog., 287 gram. ciascuna, e le tre ultime di 45 chilog. 359, grammi.

Il peso del proiettile ripieno che viene lanciato è di 492 chilog., 88 grammi.

Questo cannone è destinato ad armare la torre del *Puritan* nel porto di New-York.

Un altro cannone della stessa grandezza che deve armare il *Dundesberg* si trova attualmente sul luogo di prova.

— Si scrive dal Cairo al *Moniteur* che il raccolto dei cotoni ha confermate le speranze che si avevano concepite; benchè non si possa precisarne la cifra pure si calcola a 300 milioni di franchi la somma che avrà l'Egitto dall'esportazione del cotone.

— Troviamo nel giornale *Annales du commerce extérieur* i seguenti dati sul commercio dei sali nella Rumania:

Il governo vende il prodotto delle saline per frazioni ad uno o a più individui; egli tratta cogli esportatori del sale: 1° per tre milioni di oche che devono andare in Russia; il contratto si fa solo per tre anni ed alle condizioni, che, spirato il contratto, deve essere esportata la quantità del sale contrattato; in caso contrario rimane a profitto del fisco — 2° per la esportazione in Turchia e nella Serbia per 15 milioni di oche all'anno, le quali saranno trasportate per cura del governo nel seguente modo:

Dalla miniera di Slanika al porto di Allenitza oche	6,000,000
Id. di Telega id. id.	1,000,000
Id. di id. a Giurgevo	1,500,000
Id. di Okna-Mare a Piquet	3,500,000
Id. di Tirgu-Okna a Galatz	3,000,000
Totale . . .	15,000,000

Nel caso che il governo non possa fornire la quantità di sale impegnata, egli si riserva il diritto di rimpiazzare la quantità mancante con altrettanta di altre miniere.

Il consumo interno della Moldo-Valacchia è di 40 milioni di oche all'anno, due terzi delle quali di sale gemma, un terzo di sale di mare.

Il prezzo del sale gemma è stato fissato dal governo a 20 piastre per ogni 100 oche, prese alla miniera, per la Russia; si bonifica all'appaltatore il 5 per cento di provvigione ed il 2 per cento per calo e perdite nel trasporto.

Il prezzo del sale gemma da esportarsi è fissato a 20 piastre per ogni 100 oche consegnate nei porti del Danubio, restando a carico dell'esportatore le spese di magazzino e di bordo.

Le 20 piastre calcolate in ragione di 54 piastre per ogni 20 franchi danno franchi 7 70.

Il consumo del sale nella Moldo-Valacchia è di 40 milioni di oche per 1/3 sale di mare, per 2/3 sale di miniera.

Le miniere della Moldo-Valacchia possono dare circa 50 milioni di oche, le saline ne possono dare tanto quanto ne viene dimandato.

Il prezzo del sale può calcolarsi dai 7 agli 8 franchi per ogni 100 oche compreso il trasporto al Danubio che è di — franchi 2 50 per Oltenitza — 3 per Giurgevo e Piquet — 4 50 per Galatz.

La distanza delle miniere dai porti del Danubio è calcolata — da Slanika ad Oltenitza poste 7 — da Telega ad Oltenitza 7 — da Okna-Mare a Piquet 9 — da Telega a Giurgevo 9 — da Tirgu-Okna a Galatz 9 — La posta è di due leghe tedesche, 14 chilometri di Francia.

Nel 1860 al 1862 i 15 milioni di oche annue furono vendute al maggiore Micha Anastasievitz in ragione di 10 franchi le 100 oche poste nei porti del Danubio.

Nel 1862 i 15 milioni di oche esportati in Seberia ed in Turchia diedero 4,050,000 mila piastre.

— Il *boundou*, dice il *Constitutionnel*, è un arbusto che ha comune con altri arbusti della sua specie la proprietà di essere un possente veleno, esso serve a Gabone a preparare il veleno di prova nei duelli giudiziarii.

I signori Pecholier e Saintpierre hanno fatto degli esperimenti sulla proprietà velenosa di questo vegetale; essi si sono serviti di poche radici, e la piccola quantità del prodotto di cui potevano disporre non permise loro di andare a cercarne il principio attivo.

Essi hanno tentato di determinare l'azione velenosa di questo arbusto servendosi all'uopo di sostanze acquose od alcooliche: somministrarono questo veleno a vari animali, e dall'esperienza fatta se ne possono dedurre le seguenti conclusioni:

1° Il *boundou* contiene un principio velenoso solubile tanto nell'acqua come nell'alcool.

2° Questo veleno agisce come la noce vomica, cioè a dire che egli affetta specialmente il sistema nervoso sensitivo.

3° Amministrato sia per bocca, come col metodo endermico, produce dapprima un aumento nel numero delle aspirazioni e delle pulsazioni del cuore, quindi una diminuzione considerevole di questi movimenti.

4° Questo veleno provoca al tempo istesso un'esaltazione di sensibilità, poi delle convulsioni muscolari, infine la insensibilità, la paralisi, la morte.

5° Non agisce che indirettamente sul sistema nervoso motore, non agisce sulla contrattività del sistema muscolare: non è un veleno al cuore.

6° In molti esperimenti nei quali si sono mostrati sintomi gravissimi ed una morte apparentemente pronta, l'animale è ritornato, benchè lentamente, in vita. Se, come è dato pensare, l'azione è la stessa anche sull'uomo ben si comprende come il *boundou* sia stato scelto per veleno di prova al Gabone. Nei giudizii supremi i campioni presi subitamente da gravi sintomi, ma ritornando poco a poco in salute, pareva fossero richiamati in vita dalla Divinità gelosa di provarne la loro innocenza.

— Ecco, giusta le misure di Tresnel date da Schutzenberger nella traduzione dei *Colori* del dott. Ernesto Bruicke, il numero delle vibrazioni eseguite ogni minuto secondo dalle linee che compongono il centro delle strisce differentemente colorate del disco solare: violetta 735 bilioni, indigo 691, celeste 653, verde 607, giallo 563, arancio 532, rosso 500.

— La reggenza di Tripoli, dice il *Moniteur*, comprende quattro provincie, due sulla costa chiamata marittima e mediterranea, e due molto alpestri che hanno il nome di Garlan e Messurata; le due prime comprendono l'antica Cirenea, conosciuta oggi sotto il nome di Libia.

Nella Libia fiorirono un giorno Arsinoe, Cirene, Apolonia, Tolemaide, e Berenice, oggi Benghazy, che formavano la così detta Pentapoli, o le cinque città, delle quali si vedono ancora le ruine.

La reggenza di Tripoli confina all'est col deserto di Barcah, che la separa dall'Egitto; al sud col Fezzan, la cui principale città è Mourzouk, e che non bisogna confondere col paese di Fez che dipende dal Marocco; all'ovest ha limitrofi la reggenza di Tripoli ed il paese dei Datteri, così chiamato, per la grande quantità delle palme dattifere che vi si ritrovano.

Tripoli chiamata dagli antichi Oeà, e dai Mori Tarables, fabbricata su di una lingua di terra che si insinua a poca distanza nel mare, è difesa da imponenti fortificazioni.

La reggenza di Tripoli è governata da un pascià. Il suo castello è un grande fabbricato quadrato, costruito irregolarmente, ma pure di un aspetto imponente, specialmente dalla parte del ponte: vi si entra per una grande porta e per due piccole. La sala delle cerimonie che si trova entrando nel castello, è di una architettura che ha del grande e dello strano. All'estremità opposta sta di faccia un ricco divano, alla diritta ed alla sinistra si vedono delle colonne in marmo nero che producono un effetto maestoso.

I caravanserragli od alberghi di Tripoli, le moschee, le case dei consoli e dei principali abitanti sono costruite in pietra ed imbianchite regolarmente due volte all'anno.

Le abitazioni del popolo sono fabbricate di terra con piccole pietre, ed a malta: sono quadrate con in mezzo una corte, e non mai a più di un piano: la corte è generalmente selciata con pietre di Malta: il tutto è piatto e serve di passeggiata specialmente per le donne che vanno a prendervi il fresco.

Salvo le case dei consoli, nissuna altra casa ha finestre sulla strada, e quantunque alcune siano a due piani pure sono ben lontane dalla sontuosità di quelle di Tunisi e d'Algeri, perchè esse sono in generale guernite semplicemente di pochi cuscini e di tappeti.

In quasi tutte le case, alle due estremità di ogni lato havvi una specie di soffitta in legno alla quale si sale per una piccola scala: la soffitta è guarnita di una piccola balaustrata con ornamenti in legno; e di sotto vi è sempre una porta. In questa soffitta vi è tutto l'occorrente per una donna; in una si trova il suo letto, nell'altra la sua guardaroba e quella delle sue creature; vi si mette sino la tavola, ed anche le provviste e gli utensili di cucina. Il centro è pienamente sgombero.

Fra le moschee di Tripoli ve ne ha una magnifica: il culmine composto da piccole cupole è sostenuto da sedici colonne di marmo grigio.

I *bazar*, o mercati occupano una gran parte della città di Tripoli e sono tenuti colla più grande cura; uno di questi è dedicato alla vendita delle stoffe di lana del Levante.

Il bagno pubblico degli uomini merita di essere osservato. È coperto da una cupola a piccoli buchi che lasciano sfogare il vapore, e nel centro vi è una pietra sulla quale si riposano i bagnanti dopo essere stati soffregati con guanti di saia rozzi e grossolani. Dopo di questo passano in una piccola sala che comunica col bagno e là prendono il caffè.

L'aspetto dei dintorni di Tripoli gradisce alla vista del viaggiatore.

Case di campagna, boschetti d'aranci, superbi giardini, innumerevoli fontane, il lusso il più sfarzoso della natura riflettono delle bellezze che raramente si incontrano altrove. Vi si vedono mandorli, peschi magnifici, pomi, fichi, peri, viti, pruni, gelsi e specialmente palme dattifere superiori per le loro frutta a quelle dell'Egitto ed anche a quelle del paese dei datteri che sta dietro l'Algeria e l'Atlas lungo il Gran Deserto.

La palma dattifera che è di tanto utile in Africa, dà frutte gialle, brune, verdi, nere e rosse; queste ultime si chiamano *datteri del cavallo*, perchè i cavalli ne sono ghiotti; il nocciuolo si dà ai camelli.

Quelli di Tripoli estraggono dalla palma dattifera, prima che il suo frutto sia maturo, una bevanda della quale sono amantissimi, e che chiamano *lakby*. A ciò si servono essi dello stesso processo col quale gli abitanti di altri paesi dell'Africa estraggono dalla palma un vino rinfrescante quanto mai.

Nel mezzo dell'albero scorzato e spogliato di tutti i suoi rami, e sulla cima si fa un buco rotondo e profondo ed una lunga incisione per far sgorgare un liquore, che per l'azione del sole cocente scola quasi immediatamente in una giorra. Soventi volte il *lakhy* scola per un mese dalla stessa pianta e dà due pinte di liquido al giorno. Dopo di ciò si segna l'albero, il quale per tre anni non produce frutta; se l'albero muore serve per legname da fabbrica.

In una pianura vicina a Tripoli cresce il *loto*, il cui frutto serviva di nutrimento ad un popolo famoso nei tempi antichi, e che perciò veniva chiamato col nome di Lotofaghi. Il *loto* è un albero grande e ricco di rami; il suo frutto è chiuso in un guscio, e quando è maturo, è dolce e nutriente.

Si crede che un popolo venuto sul finire del secolo scorso a stabilirsi sulle montagne della reggenza di Tripoli discenda dagli antichi Lotofaghi.

Questo popolo scava a venti piedi di profondità nella terra le sue abitazioni che divide in differenti compartimenti destinati a ricoverar la famiglia ed a conservarvi le sussistenze. Vi si entra per una discesa abbastanza alta da potervi far passare un camello. Appena che si fa notte la famiglia si ricovera là dentro con tutto il suo bestiame, e vi passa anche delle giornate intiere.

Il clima di Tripoli è generalmenle salubre, abbenchè il scirocco, vento funesto e distruttore, vi soffi frequentemente, e duri di rado più di tre giorni quando si fa sentire.

— Nella seduta del 19 corrente dell'Accademia delle Scienze a Parigi, il signor Saint-Claire Deville riferì sopra un caso assai importante di guarigione di un individuo preso dal cholera, e quasi morente. Riprodurremo le parole del signor Deville:

« I miei colleghi dell'Accademia i signori Pelouse, Bernard e Pasteur furono testimonii del fatto. Il cholera è scomparso da Parigi, ma qua e là in Europa fa ancora delle vittime; quindi non è certo senza interesse il far conoscere il metodo di cura adoperato dal dottor Lorrain, professore aggiunto nella facoltà di medicina. Il 27 settembre trovavasi allo spedale di Sant'Antonio un individuo affetto dal cholera. Tutti i rimedii ordinarii eransi tentati senza frutto: già manifestavasi nelle membra la rigidezza del cadavere; il dottor Lorrain chiese a' suoi colleghi se poteva fare un esperimento; avutane risposta affermativa, praticò subitamente un taglio nella vena di un braccio, e col mezzo di un ingegnoso apparato iniettò nel corpo 400 grammi d'acqua, scaldata a 40 gradi, evitando che vi penetrasse la più lieve quantità d'aria. I termometri posti sul corpo del malato sotto le ascelle, nella bocca, e in altre parti segnavano una temperatura di 26 gradi, la quale, eseguita appena l'iniezione dell'acqua, ascese a 30. Non erano trascorsi 10 minuti che l'infermo levavasi a sedere sul letto, parlava e chiedeva a bere. L'indomani era guarito. »

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Salerno:

Il giorno 23 si presentò al sottoprefetto di Campagna il brigante Calenda Matteo nativo di quella città.

— Da Girgenti:

I militi a cavallo in Siculiana, guidati da quel bravo delegato, arrestarono tre grassatori, e i carabinieri di Favara arrestarono un famigerato assassino colto colle armi alla mano.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 novembre: casi 9, morti 0, più 11 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 0/0	69 80	69 60
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 95
Consolidati inglesi	88 5/8	88 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	56 40	56 —
Id. (fine mese) . . .	56 35	56 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	607	592
Id. italiano	290	—
Id. spagnuolo	322	312
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	72	72
Id. Lomb.-venete	412	410
Id. Austriache	418	415
Id. Romane	61	61
Obb. strade ferr. Romane	122	124
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Roma, 23.

È arrivata nelle acque di Civitavecchia la nave da guerra austriaca l'*Arciduca Federico*.

Parigi, 23.

La *Patrie* annunzia che la Commissione per la riorganizzazione militare non ha ancora formulato alcun progetto definitivo.

Lo stesso giornale assicura che nulla fu deciso circa il viaggio dell'Imperatrice a Roma. Se esso si effettuasse, non sarebbe che la realizzazione, divenuta oggi più opportuna, di una idea che S. M. nutre da tanto tempo; sarebbe una prova della fiducia di cui è animato il Governo circa la leale esecuzione della Convenzione di settembre, e una testimonianza della profonda simpatia dell'Imperatore per la persona del Papa.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domenica, 25 novemb., rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *L'arte di far fortuna.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 novembre 1866, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario nel settentrione, innalzato nell'estremità meridionale della Penisola. Aria sempre più fredda e asciutta. Mare mosso e cielo generalmente sereno. Venti dominanti maestrale e greco, che soffiano forti nell'Adriatico.

Pioggia e neve nel centro della Penisola. La burrasca, che attaccò l'Irlanda giorni sono, si è volta e dispersa nell'estremo settentrione. Generalmente alta la pressione nel centro e nell'occidente d'Europa.

Probabile continui la stagione fredda e asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 22 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 3	mm 758, 3	mm 759, 3
Termometro centigrado	0, 0	7, 5	3, 5
Umidità relativa	81, 0	65, 0	60, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 8,0 / minima — 2,0

Minima nella notte del 23 novembre + 0,5

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 novembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 24 novembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		» »	» »	59 02 1/2	58 90	» »	» »
Imprestito naz. in sott. 5% Lib.		73 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % . . . . » 1 ottobre		36 80	36 50	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 . . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	1580	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% della sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	» »	» »	» »	» »	378 »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate . . . . . . » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci. . . . 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L.	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam . .	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia . . .	90		
Napoleoni d'oro			
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 10 contanti. — 59 05, 59 02 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTARA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di novembre alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli nella sala degl'incanti, sita nel locale del Commissariato generale nella regia darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista nel 2° dipartimento marittimo di un *Battello porta in ferro pel bacino da carenaggio*, la cui sezione longitudinale dovrà essere un trapezio avente per base inferiore metri 16, 736; per base superiore metri 20, 298; e per altezza metri 8, 80; ed il tutto secondo le forme e dimensioni indicate nel disegno, che trovasi alligato al corrispondente capitolato di appalto.

Il prezzo d'asta è stabilito per lire 110,000.

La consegna avrà luogo nel regio arsenale di Napoli intra mesi undici dalla data dell'approvazione del contratto, ed ove lo impresario ne faccia richiesta, sarà concesso l'uso del bacino di Napoli pel montaggio di pezzi componenti il detto BATTELLO PORTA, ed in tal caso il tempo per la consegna del medesimo sarà aumentato di tutto quello che trascorrerà fra il giorno della domanda del bacino per parte dello imprenditore, ed il giorno in cui esso sarà messo a disposizione dell'imprenditore medesimo. Le pruove di pressione saranno poi eseguite nel bacino, dopo ultimato il BATTELLO PORTA suddetto.

Le più dettagliate condizioni di appalto, dalle quali risultano ancora tutti i singoli articoli facenti parte del detto *battello porta*, e le relative dimensioni, non che il disegno suddetto sono visibili nella sala sovraindicata, in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni *cinque* decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento; così ristretti i termini per disposizione ministeriale.

L'appalto formerà un sol lotto — Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno presentare un certificato del direttore delle costruzioni navali del 1° o 2° dipartimento marittimo constatante che rappresentino degli stabilimenti meccanici, o metallurgici nello Stato, i quali a giudizio di esso direttore si riterranno capaci di eseguire tal lavoro con perfezione e nel tempo prefisso, e dovranno inoltre comprovare di aver depositato nella tesoreria circondariale di Napoli la somma di lire 22,000. Ed allorchè la impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina, e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in una regia tesoreria, o cassa dei depositi e prestiti, il deposito succitato di lire 22,000: avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400; oltre quelle per la tassa del registro.

Napoli, li 20 novembre 1866.

Il sotto-commissario ai contratti
3176 **Antonio De Angelis.**

FIRENZE - STAMPERIA REALE

SONO USCITI I VOLUMI VII E VIII

DELLA

NUOVA RACCOLTA DI LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI

RELATIVE ALLA

ARMATA DI TERRA E DI MARE

Già in corso di pubblicazione presso la cessata Tip. Dalmazzo in Torino

ANNATE 1851 - 1852 - 1853

Prezzo del volume VII . . . . L. 7 »
» » VIII . . . . » 5 60

Sono pregati i signori associati di mandare il loro indirizzo preciso alla Stamperia Reale in Firenze a scanso di smarrimenti. 3167

EUGENIO
PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Vedute le istanze presentate dalli signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta e dalla Società Piroli, Bonariva, Colano e Comp., anche come rilevatarj del signor Juan de Rein, dirette ad ottenere in concessione diverse zone petrolifere nei comuni di Fornovo di Taro, Sala di Baganza e Lesignano di Palmia nella valle del Taro, provincia di Parma;

Veduta l'istanza documentata che i medesimi signori S. Mayo e Botta hanno presentato li 3 aprile ultimo scorso, comprovante la loro idoneità tecnica e finanziaria a senso dell'art. 14 della legge mineraria parmense 21 giugno 1852;

Veduti gli atti relativi alle dette domande di concessione e segnatamente la convenzione stipulata in Milano il 1° maggio p. p. mediante la quale la Società Piroli, Bonariva e Colano limita le sue domande di concessione alla valle del Riglio, provincia di Piacenza, tenendosi i signori W. S. Mayo e Botta alla coltivazione petrolifera in Medesano e Fornovo nella valle del Taro, provincia di Parma;

Veduta la legge mineraria parmense summentovata;

Veduti i pareri del Consiglio delle miniere e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta, con domicilio legale in Milano, presso il signor Pensa Giovan Battista, è conceduta a termini e per gli effetti del sovrano decreto 21 giugno 1852 tuttora vigente nelle provincie di Parma e di Piacenza, ed a cominciare da oggi, la facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni limitati come all'articolo seguente, e situati sul territorio dei comuni di Fornovo di Taro, Sala di Baganza e Lesignano di Palmia, provincia di Parma.

Art. 2.

La superficie dei terreni cui si estende la presente concessione è di ettari 3977. Essa avrà i confini le cui indicazioni figurano nei piani annessi al presente decreto firmati dall'ingegnere Zorobabele Castiglioni e muniti del visto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, cioè:

A ponente e tramontana il torrente Sporzana A B dallo sbocco del Rio dei Gozzi al Taro e la linea mediana del Taro pel tratto B C compreso fra lo sbocco dello Sporzana e la strada che conduce ad Oppiano e Gajano.

A levante e mezzogiorno la strada C D che dal Taro va ad Oppiano e Gajano — il tratto D E dalla strada che va da Parma a Fornovo — la linea E F G H che passa presso l'Oratorio Forina e segue la strada delle vigne, della Costa Villana, delle Corte e il Rio della Torretta. — Il Rio Scodogna H I dallo sbocco di quello della Torretta allo sbocco del Rio Boaja. — Il Rio Boaja I L dallo Scodogna allo sbocco del Rio della Campara — la linea L M che segue il Rio della Campara e le strade di Faseto e del Castello sino alla Casa M di Nievano de'Rossi. — La retta M N condotta dalla Casa M ora detta al punto N del Rio Gambiolo — il Rio Gambiolo N O sino al punto di confluenza col Rio dello Schiejo — il Rio dello Schiejo O P dallo sbocco del Gambiolo al punto P di diramazione — la retta P Q condotta dal punto P alla Casa Q dei Cattani. — Le strade Q R di Lesignano a Casa Cattani, di Ozzanello e delle Salde sino all'incontro del Rio Ozzanello. — Il Rio Ozzanello R S dalla strada delle Salde alla strada di Cella. La linea S T che segue la strada di Cella e quella di Lesignano a Mazzano sino all'incontro del Rio dei Gozzi. — Il Rio dei Gozzi T A dalla strada ora detta al torrente Sporzana.

Art. 3.

Anche quando i concessionari ricavino petrolio per mezzo dei lavori eseguiti se essi cesseranno o si asterranno per due anni dal fare nuovi lavori di ricerca, lo spazio concesso verrà allora diminuito e ridotto a quelle estensioni che risulteranno coll'assegnare a ciascuna scaturigine di bitume un'area determinata da un raggio di 100 metri fatto centro nella trivellazione o nel pozzo della scaturigine stessa.

Art. 4.

I concessionari non potranno aprire alcun lavoro di escavazione ad una distanza minore di cento metri dai pozzi che saranno riconosciuti in esercizio con verbale dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Art. 5.

I coltivatori di detti pozzi per essere ammessi al beneficio di cui all'articolo precedente, dovranno farne la denunzia al prefetto per mezzo del sindaco entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 6.

La durata della presente concessione sarà di anni quindici (15).

Art. 7.

La miniera sarà posta immediatamente dai concessionari in regolare e continua coltivazione. Se fra tre mesi dalla data del presente decreto i lavori non venissero intrapresi, o se la coltivazione della miniera rimanesse in seguito interrotta ed i capitali ed i metodi in essa impiegati non corrispondessero al bisogno, sarà fatto invito ai concessionari di provvedervi immediatamente, e se dopo un mese dal ricevuto formale avviso essi non avessero prese le necessarie misure, la concessione sarà loro rivocata, ed i concessionari saranno tenuti dei danni che dalla cessazione della miniera fossero per derivare.

Art. 8.

Prima di por mano ai lavori, i concessionari dovranno aver fatto deposito nelle Casse dello Stato della somma di L. 11,931, cioè L. 3 00 per ogni ettaro di terreno, concesso a titolo di garanzia giusta l'articolo seguente. Il ritardo nel prestare la cauzione suesposta oltre il termine di mesi tre dalla data del presente decreto porterà seco di pien diritto la decadenza della presente concessione. Sarà però sempre in facoltà del Governo di prescrivere quelle ulteriori garanzie che fossero necessarie per assicurare le indennità dovute dai concessionari.

Art. 9.

Oltre ai pubblici carichi dei quali è gravato il fondo, ed oltre alle indennità dovute ai proprietari del suolo, dovranno i concessionari pagare ogni anno allo Stato una tassa del 5 per cento del prodotto netto della miniera.

Questa tassa sarà pure dovuta quando si interrompesse la coltivazione della miniera come è detto all'art. 7, e verrà stabilita pel tempo della interruzione in ragione del prodotto ottenuto durante l'esercizio della coltivazione.

Art. 10.

La perforazione dei pozzi destinati a ricavare ed estrarre il petrolio, dovrà effettuarsi con mezzi meccanici. Nei casi eccezionali in cui essa si faccia per opera diretta dell'uomo, i concessionari dovranno uniformarsi alle istruzioni che loro verranno date dall'ingegnere delle miniere a guarentigia della vita degli operai.

Art. 11.

Non potranno i concessionari tenere i depositi di petrolio a distanza minore di 100 metri dai luoghi abitati e dai fabbricati rurali, e saranno soggetti alle altre prescrizioni impartite dall'autorità amministrativa a tutela della pubblica sicurezza.

Art. 12.

I concessionari somministreranno secondo i moduli loro diramati dall'Amministrazione i dati statistici loro richiesti sui lavori eseguiti, sui prodotti ottenuti e sul personale impiegato.

Art. 13.

Il diritto di coltivare la miniera potrà trasmettersi ad altri, sia per eredità sia per contratto, salva l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; la miniera non sarà però divisibile.

Gli eredi ed i cessionari dovranno, entro tre mesi dall'apertura della successione o dalla stipulazione del contratto di cessione, giustificare la loro qualità e comprovare di avere i requisiti necessari per continuare la coltivazione, che però non dovrà essere interrotta, e quand'anche s'interrompesse, saranno nondimeno dovute le indennità e la tassa di cui all'art. 9.

Art. 14.

Quando i concessionari rinunciassero alla concessione, dovranno dichiararlo espressamente e formalmente al prefetto della provincia senza perciò poter apporre alcuna condizione.

Essi si conformeranno ai provvedimenti di sicurezza e polizia che il Governo credesse opportuno di dare per regolare l'abbandono dei lavori.

Art. 15.

I concessionari dovranno nel termine di giorni 90 a decorrere dalla data del presente decreto prestare davanti al prefetto della provincia un atto di sottomissione, obbligandosi a quanto viene loro prescritto nel presente atto di concessione.

Art. 16.

Il presente decreto di concessione non potrà in alcun caso pregiudicare i diritti dei terzi.

Art. 17.

Esso verrà pubblicato, a spese dei concessionari, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nei comuni sui territorii dei quali si estende la concessione.

Art. 18.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, alla prefettura di Parma ed all'ufficio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Dato a Firenze, 22 agosto 1866.

Firmato — EUGENIO DI SAVOJA.
Contrassegnato — Cordova.

Registrato alla Corte dei conti, addì 5 settembre 1866.
Registro 158 decreti finanziarii carte 54.

Firmato — G. Crodara Visconti.

Per copia conforme all'originale
Il direttore capo della seconda divisione
(L. del S.) *Sottoscritto*: R. Pareto.

Registrato alla prefettura di Parma sotto il n° 9.
Parma, 14 settembre 1866.
Il segretario capo
(L. del S.) *Sott.*: Capelli.

Registrato all'ufficio mineralogico del distretto di Milano sotto il n° 306.
Milano, 19 settembre 1866.
Per l'ingegnere capo delle miniere
(L. del S.) *Sott*: A. Grioni. 3157

EUGENIO
PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

Vedute le istanze dei signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta e le domande della Società Piroli, Bonariva, Colano e Soci, anche come rilevatari del signor Juan de Rein, dirette ad ottenere in concessione diverse zone petrolifere nella valle del Taro, provincia di Parma e nella valle del Riglio, provincia di Piacenza;

Veduta l'istanza documentata che i signori Mayo e Botta hanno presentato per gli effetti dell'articolo 14 della legge mineraria di Carlo III, 21 giugno 1852;

Veduti gli atti relativi alle chieste concessioni e segnatamente la convenzione stipulata tra i richiedenti in Milano il 1° maggio u. s. per la quale le domande di concessione per la valle del Taro devono ritenersi nel solo interesse dei signori Mayo e Botta, e quelle per la valle del Riglio nell'interesse esclusivo della Società Piroli, Bonariva e Colano;

Veduta la succitata legge mineraria parmense;

Veduti i pareri del Consiglio delle miniere e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai signori William S. Mayo e professore Vincenzo Botta, con domicilio legale in Milano presso il signor Pensa Giovan Battista, è conceduta a termini e per gli effetti del sovrano decreto 21 giugno 1852 tuttora vigente nelle provincie di Parma e di Piacenza, ed a cominciare da oggi, la facoltà esclusiva di ricavare ed estrarre petrolio nei terreni limitati come all'articolo seguente, e situati sul territorio del comune di Medesano, provincia di Parma.

Art. 2.

La presente concessione si estende ad ettari 3778 di superficie, ed avrà i confini le cui indicazioni figurano nei piani annessi al presente decreto firmati dall'ingegnere Zorobabele Castiglioni e muniti del visto del Ministero d'agricoltura, industria o commercio, cioè:

A tramontana il Rio Tallaro M N, dal punto d'incontro colla strada detta di Monte Inverno sino al Rio Camporoda. Il Rio Camporoda N R dallo sbocco del Rio Tallaro al Recchio — il Recchio R S dallo sbocco del Rio Camporoda alla retta S T.

A levante ed a mezzogiorno la retta S T condotta per gli spigoli meridionali delle Case dette di Ombroni e del Consorzio e prolungata da una parte sino al Recchio e dall'altra sino al torrente Taro, quindi la linea mediana del Taro pel tratto T Y compreso fra la retta S T e l'incontro colla strada di Maria Lunga.

A ponente la linea Y Z che segue la strada di Maria Lunga ed il Rio che presso Casa Bora si versa nel Dordone — il Dordone Z F dallo sbocco del Rio ora detto alla strada F G. La strada F G M che prende poi i nomi dei Velloni, Tamburino e Monte Inverno dal Dordone al suo incontro col Rio Tallaro.

Art. 3.

Anche quando i concessionari ricavino petrolio per mezzo dei lavori eseguiti, se essi cesseranno o si asterranno per due anni dal fare nuovi lavori di ricerca lo spazio concesso verrà allora diminuito e ridotto a quelle estensioni che risulteranno coll'assegnare a ciascuna scaturigine di bitume un'area determinata da un raggio di 100 metri fatto centro nella trivellazione o nel pozzo della scaturigine stessa.

Art. 4.

I concessionari non potranno aprire alcun lavoro di escavazione ad una distanza minore di cento metri dai pozzi che saranno riconosciuti in esercizio con verbale dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Art. 5.

I coltivatori di detti pozzi per essere ammessi al beneficio di cui all'articolo precedente, dovranno farne la denunzia al prefetto per mezzo del sindaco entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 6.

La durata della presente concessione sarà di anni quindici (15).

Art. 7.

La miniera sarà posta immediatamente in regolare e continua coltivazione. Se fra tre mesi dalla data del presente decreto i lavori non venissero intrapresi, o se la coltivazione della miniera rimanesse in seguito interrotta ed i capitali ed i metodi in essa impiegati non corrispondessero al bisogno, sarà fatto invito ai concessionari di provvedervi immediatamente, e se dopo un mese dal ricevuto formale avviso essi non avessero prese le necessarie misure, la concessione sarà loro rivocata, ed i concessionari tenuti dei danni che dalla cessazione della miniera fossero per derivare.

Art. 8.

Prima di por mano ai lavori i concessionari dovranno aver fatto deposito nelle Casse dello Stato della somma di lire 11,334, cioè lire 3,00 per ogni ettaro di terreno concesso a titolo di garanzia giusta l'articolo seguente. Il ritardo nel prestare la cauzione suesposta oltre il termine di mesi tre dalla data del presente decreto porterà seco di pien diritto la decadenza della presente concessione. Sarà però sempre in facoltà del Governo di prescrivere quelle ulteriori garanzie che fossero necessarie per assicurare le indennità dovute dai concessionari.

Art. 9.

Oltre ai pubblici carichi dei quali è gravato il fondo ed oltre alle indennità dovute ai proprietari del suolo, dovranno i concessionari pagare ogni anno allo Stato una tassa del 5 0[0] del prodotto netto della miniera.

Questa tassa sarà pure dovuta quando si interrompesse la coltivazione della miniera, come è detto all'articolo 7, e verrà stabilita pel tempo della interruzione in ragione del prodotto ottenuto durante l'esercizio della coltivazione.

Art. 10.

La perforazione dei pozzi destinati a ricavare ed estrarre il petrolio dovrà effettuarsi con mezzi meccanici. Nei casi eccezionali in cui essa si faccia per opera diretta dell'uomo, i concessionari dovranno uniformarsi alle istruzioni che loro verranno date dall'ingegnere delle miniere a guarentigia della vita degli operai.

Art. 11.

Non potranno i concessionari tenere i depositi di petrolio a distanza minore di 100 metri dai luoghi abitati e dai fabbricati rurali, e saranno soggetti alle altre prescrizioni impartite dall'autorità amministrativa a tutela della pubblica sicurezza.

Art. 12.

I concessionari somministreranno secondo i moduli loro diramati dall'amministrazione i dati statistici loro richiesti sui lavori eseguiti, sui prodotti ottenuti e sul personale impiegato.

Art. 13.

Il diritto di coltivare la miniera potrà trasmettersi ad altri, sia per eredità, sia per contratto, salva l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; la miniera non sarà però divisibile.

Gli eredi ed i cessionari dovranno entro tre mesi dall'apertura della successione o dalla stipulazione del contratto di cessione, giustificare la loro qualità e comprovare di avere i requisiti necessari per continuare la coltivazione, che però non dovrà essere interrotta, e quand'anche s'interrompesse, saranno nondimeno dovute le indennità e la tassa di cui all'articolo 9.

Art. 14.

Quando i concessionari rinunciassero alla concessione, dovranno dichiararlo espressamente e formalmente al prefetto della provincia, senza perciò poter apporre alcuna condizione.

Essi si conformeranno ai provvedimenti di sicurezza e polizia che il Governo credesse opportuno di dare per regolare l'abbandono dei lavori.

Art. 15.

I concessionari dovranno nel termine di giorni 90 a decorrere dalla data del presente decreto prestare davanti al prefetto della provincia un atto di sottomissione, obbligandosi a quanto viene loro prescritto nel presente atto di concessione.

Art. 16.

Il presente decreto di concessione non potrà in alcun caso pregiudicare i diritti dei terzi.

Art. 17.

Esso verrà pubblicato, a spese dei concessionari, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nei comuni sui territorii dei quali si estende la concessione.

Art. 18.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, alla prefettura di Parma ed all'ufficio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano.

Dato a Firenze, 22 agosto 1866.

Firmato — EUGENIO DI SAVOJA.
Contrassegnato — Cordova.

Registrato alla Corte dei conti addì 5 settembre 1866.
Registro 158 decreti finanziari, carte 53.

Firmato — G. Crodara Visconti.

Per copia conforme all'originale
Il direttore capo della seconda divisione
(L. del S.) *Sottoscritto*: R. Pareto.

Registrato alla prefettura di Parma sotto il n° 10.
Parma, 14 settembre 1866.
Il segretario capo
(L. del S.) *Sott.*: Capelli.

Registrato all'ufficio mineralogico del distretto di Milano sotto il n° 305.
Milano, 19 settembre 1866.
Per l'ingegnere capo delle miniere
(L. del S.) *Sott.*: A. Grioni. 3158

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE MINIERE DI FERRO ED ACCIAIO DI STAZZEMA
IN SIENA.

Non avendo potuto aver luogo l'adunanza generale già intimata pel la mattina del dì 17 novembre andante cogli avvisi inseriti nei numeri 251 e 266 del presente giornale per mancanza di numero legale degl'intervenuti, il signor cav. presidente, uniformandosi all'art. 84 dello statuto sociale, aggiornò la seduta al dì 27 decembre prossimo, alle ore 12 meridiane nella sala della Camera di commercio ed arti, per il qual giorno ordinò intimarsi; conforme coll'avviso presente s'intima una nuova adunanza generale straordinaria nella quale sarà proceduto alla nomina del presidente ed altri funzionari della Società, e sarà deliberato intorno ad un progetto di affitto o enfiteusi della miniera, e sui provvedimenti da prendersi a riguardo degli azionisti morosi al pagamento del quarto ventesimo, e sopra altri affari, avvertendo, che per il combinato disposto degli articoli 84 e 85, § 2 dello statuto, potrà deliberarsi sopra qualunque oggetto, senza riguardo al numero degl'intervenuti, e delle azioni possedute.

In tale adunanza avranno diritto d'intervenire ancora i detti azionisti morosi, purchè in atto di ricevere il biglietto di ammissione giustifichino di avere depositato presso il cassiere il quarto ventesimo, a forma della deliberazione del dì 9 febbraio 1848.

I biglietti di ammissione saranno rilasciati dal cassiere signor Pietro Nencini, nel giorno precedente all'adunanza colle forme stabilite dall'art. 91 dello statuto modificato colla sovrana risoluzione de'24 novembre 1847.

Siena, 20 novembre 1866.

3165 **Carlo Bernabei**, *segretario*.

AVVISO. 3173

IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTE SANTA MARIA TIBERINA

Al seguito della deliberazione emessa da quel Consiglio comunale, nella seduta ordinaria del 16 novembre corrente, colla quale dichiara di domandare, ai termini della vigente legge del 25 giugno 1865, di pubblica utilità, la costruzione del tronco di strada che dalla porta del castello di Monte Santa Maria, condur deve al piazzale principale nell'interno del medesimo, però previene tutti gl'interessati che per giorni quindici, datando da quello dell'inserzione del presente avviso, resta depositata nell'ufficio comunale posto in Lippiano, la relazione o perizia degli effetti da espropriarsi e il rapporto indicante i lavori che occorrono in detto tronco di strada.

Che quanto, ecc.

Dal municipio di Monte Santa Maria Tiberina.

Li 17 novembre 1866.

Per il sindaco
3173 **Angiolo Splendorini**, *assess. anziano*.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO.

Con sentenza del tribunale civile di Siena, facente funzione di tribunale di commercio, del 22 stante, debitamente registrata, è stato omologato il concordato posto in essere fra i creditori della ditta Angelo Coppi ed i rappresentanti della medesima sigg. Achille e Giuseppe Coppi nell'adunanza tenuta nel 19 ottobre prossimo passato. E con la stessa sentenza i detti signori Coppi sono stati dichiarati scusabili e autorizzati a riprendere la professione di commerciante.

Siena, dalla cancelleria del tribunale civile facente funzione di commerciale.

Li 23 novembre 1866.

3175 F. Puccini, vice canc.

3177 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì ventidue novembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Federigo del fu Luigi Tani, negoziante di cavalli e possidente, domiciliato fuori e presso la Porta alla Croce di Firenze, attesa l'espropriazione per causa di pubblica utilità per il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze dichiarata dal sovrano decreto del dì 19 settembre 1866, ha ceduto, trasferito, rilasciato e venduto alla comunità di Firenze una casa posta fuori della Porta alla Croce di Firenze lungo la via che conduce al ponte di ferro presso la Porta San Niccolò in comunità di Rovezzano, ed ora di Firenze, alla quale confina a 1° strada circondaria esterna che dalla Porta alla Croce conduce al ponte di ferro, 2° Puliti Francesco, 3° detto Puliti, 4° pupilli Cozzi, salvo se altri, ecc., rappresentata ai campioni estimali della comunità di Rovezzano, ora di Firenze, in sezione *D* dalle particelle di numero 1150, 1158, articoli di stima di numero 879, 884, gravata della rendita imponibile di lire 55 57.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ventinovemila cento quindici e centesimi settantotto, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al 5 per cento dal dì primo maggio 1867 al signor Federigo Tani, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

3174 **AVVISO.**

La R. Direzione compartimentale del tesoro in Firenze ha col ministero del sottoscritto procuratore erariale fatta istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che in surroga ad altro già eletto con decreto del cessato tribunale collegiale di detta città 25 settembre 1865, devenga alla stima degli appresso beni stabili esecutati a danno di Angiolo Venturini debitore domiciliato al Sestino, e terzi possessori Achille e Fedele Venturini, domiciliati a Belvedere, in comunità di detta terra, per l'effetto di ottenere pagamento della somma complessiva d'italiane lire undicimila quattrocento settantanove e centesimi cinque, credito dependente da sentenza del tribunale di Grosseto, 20 decembre 1845, e di che colla intimazione del mese 27 marzo 1863, più i frutti successivi e spese, come il tutto dalla intimazione stessa, e relativi atti esecutivi, riassunti con comparsa de'10 settembre 1866, consistenti detti beni:

Quanto al debitore Angiolo Venturini:

In un podere denominato *La Villa di Belvedere*, e un mulino a grano con tutte le loro dipendenze situati nel popolo di San Tommaso a Colcellalto in comunità di Sestino, e distinti al nuovo estimo in sezione *K*, dalle particelle 34, 41, 42, 43, 44, 78, 87, 88, 90, 101, 110, 112, 89, 113, 122, 123, 128, 129, 132, 140, 142, 143, 144, 149, 150, 152, 167, 188, 237, 254, 256, 257, 271, 274, 105 e 141, aventi una rendita imponibile di L. 309 58.

E quanto ai terzi possessori Achille e Fedele Venturini:

In diversi appezzamenti rappresentati al nuovo estimo della stessa comunità di Sestino in sezione *K*, dalle particelle 64 e 67, con rendita imponibile di lire 6 e 79.

Fatto li 20 novembre 1866.

Avv. P. Brizi, proc.

3179 **AVVISO.**

Il sottoscritto, come agente al fallimento dell'ora defunto Pietro Bini, invita tutti i creditori del medesimo a presentarsi nel termine di giorni 30 da oggi nello studio dei signori avvocato Siccoli e dottor Pozzolini posto in via Vacchereccia, n° 3, all'oggetto di formare lo stato per quindi procedere alle ulteriori operazioni riguardanti il fallimento medesimo.

Li 23 novembre 1866.

Luigi Nardi.

AVVISO.

Il sottoscritto preparando ora egli stesso tutti gl'ingredienti necessari alla fabbricazione privilegiata della miccia da mine, ed essendone attualmente ben fornito e di ottima qualità, avverte coloro che ne potrebbero abbisognare di dirigersi al medesimo in Scarmagno, circondario d'Ivrea, che avranno tutte le facilitazioni possibili sì nella qualità che nei prezzi.

2990 Bessolo Gioanni.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2979

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.